

**Il retroscena**Montiani avanti comunque  
e Casini rispolvera l'Udc

FRANCESCO BEI

**L**CENTRO dopo Monti. In attesa di sapere se il premier si limiterà a rendere pubblico il suo "memorandum" o, come lo hanno implorato di fare, alla fine cederà alle richieste e concederà l'uso del suo nome sulla lista, i centristi si attrezzano alla battaglia come possono. Ieri a palazzo Chigi Monti non ha esaudito nemmeno le curiosità di quei ministri che gli hanno chiesto se intenda candidarsi.

SEGUE A PAGINA 6

# Ma i montiani non si arrendono "Andremo avanti comunque" Casini rimette in pista l'Udc

*Chiedono al premier l'uso del nome. Le tappe di Mario*

«**S**TO riflettendo. Non è né un sì, né un no». Tanto che un esponente del movimento "Verso la Terza Repubblica" ci scherza sopra: «La lista si chiamerà "Aspettando Monti", carino no?». In verità a prevalere è un sentimento molto umano di fronte alle difficoltà: si salvi chi può. E quelli che "possono" più di altri sono i centristi di Casini. Possiedono un brand consolidato, hanno lo scudo crociato, nei sondaggi vanno dal 4 al 6 per cento. Insomma, si salvano anche da soli. «Se Monti non si candida — confida uno di loro — la cosa più probabile è che ci presentiamo con una Udc rinnovata e allargata». Una scelta solitaria, che postula due corollari. La prima è che il movimento montezemoliano dovrà chiedere ospi-

talità nelle liste «rinnovate e allargate» di Casini. La seconda è che Gianfranco Fini e Fli, se non superano la soglia del 2%, sono destinati a restare fuori dal prossimo Parlamento. Perché nell'Udc mettono anche in chiaro che i tempi sono di vacche magre e, benché sia Natale, la generosità non è una categoria della politica. Casini

**I finiani rischiano di essere esclusi. Bocchino rivendica: merito nostro se Silvio è caduto**

e Fini anche ieri si sono parlati, ma senza arrivare a un punto. Italo Bocchino, il numero due di Fli, è invece andato in tv a dire di sperare «in una coalizione con più liste alla Camera in cui ognuno possa esprimere la sua identità». Quanto al presidente della Camera, Boc-

chino si appella al ruolo avuto nella caduta di Berlusconi: «Ricordo che l'uomo che ha permesso tutto questo si chiama Gianfranco Fini».

Intanto i "terzorepubblicani", da Dellai a Riccardi, da Montezemolo a Bonanni, vanno avanti come se Monti fosse ancora in campo. Sperano che il premier «conceda almeno l'uso del nome». E immaginano un «percorso a tappe»: oggi



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

la conferenza stampa con la presentazione del "Programma Monti", pieno di cose indigeribili sia per Berlusconi (antitrust, conflitto di interessi, anticorruzione) che per Vendola (difesa del rigore e della riforma del mercato del lavoro) quindi, tra qualche giorno — dopo Natale — un appello del premier a votare il Centro o, persino, l'assunzione esplicita di una leadership. A scaldare i cuori dei montiani c'è la decisione, presa ieri a sorpresa dal Professore, di intervenire alla trasmissione "In mezz'ora" di Lucia Annunziata. Subito dopo la conferenza stampa finale di questa mattina. Un modo per non lasciare campo libero in tv a Silvio Berlusconi, che andrà da Giletta quasi in contemporanea. Un atteggiamento che farebbe pensare a un Monti impegnato in campagna elettorale, se non da candidato certamente da accanito difensore di quanto fatto dal suo governo. Contro chi, come ha detto ieri il Cavaliere (ma lo pensa anche Vendola), lo accusa di essere stato soltanto «un disastro completo».

Anche i montezemoliani di Italia Futura scaldano i motori, con tutte le difficoltà di chi — come Udc e Fli — non dispone di una rete di professionisti della politica diffusa in modo capillare sul territorio. Sembra comunque che **Montezemolo** non sarà presente direttamente in lista. «Stiamo andando avanti con tutti gli adempimenti per presentare le liste — racconta il coordinatore di Italia Futura, Carlo Calenda — poi ci incontreremo con gli altri protagonisti di "Verso la terza repubblica" e decideremo insieme cosa fare. Ovviamente sarà determinante sapere cosa deciderà Monti». Italia Futura raccoglie "pre-firme" in tutta Italia, ha approntato un "piano per i media" e prenotato spazi per le affissioni. Ma resta aperta la questione del rapporto con Casini. La condizione che pongono i montezemoliani per andare avanti insieme al **Udc** è il «tasso di rinnovamento» delle liste centriste. Un nervo ancora scoperto. Casini ieri ha promesso liste «rinnovate, senza guardare in faccia a nessuno». «So che saremo

determinanti, se non alla Camera almeno al Senato», ha aggiunto. E Lorenzo Dellai ha ammesso che, in assenza di Monti, il candidato premier potrebbe essere proprio il leader Udc.



#### RICCARDI

Per il ministro uscente Andrea Riccardi "Monti non ci sta ripensando: sta solo pensando. Faremo anche noi una riflessione a partire però dalla sua agenda"



#### BONANNI

"Monti è una persona avveduta, non mi permetto di dargli consigli o giudizi" ha spiegato Raffaele Bonanni (Cis) che ieri ha anche detto di non volersi candidare

### Autorevolezza

È chiaro che la candidatura di Monti darebbe una grande

autorevolezza alla nostra proposta politica

### Rispetto

Rispetteremo le scelte

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

del premier qualunque  
esse siano. E saremo  
in campo a difendere  
lo spazio da noi creato

### Mirabolanti

Questa legislatura è  
iniziata con promesse  
mirabolanti. Poi chi  
seminava quei sogni  
ci ha portato a fondo



### DELLAI

Per il presidente  
della Provincia  
di Trento Lorenzo  
Dellai "ora serve  
un politico coerente,  
come Casini,  
piuttosto che  
Montezemolo  
oppure Riccardi"